

LA CHIESA SINODALE

La bussola del Vaticano II per «camminare insieme»

ENZO BIANCHI

In occasione del recente «Grande e santo Concilio panortodosso» svoltosi a Creta dopo oltre cinquant'anni di attese e preparazioni, è stato significativo vedere come l'unico termine greco Synodos venisse tradotto - non solo in italiano - ora con «sinodo» e ora con «concilio», quasi si temesse di esagerare o sminuire la portata di quell'assise ortodossa. Eppure l'unica realtà della sinodalità o conciliarità nella vita della chiesa e nella riflessione teologica è divenuta tematica centrale almeno a partire dal Vaticano II.

Giuseppe Ruggieri - da decenni uno dei più autorevoli teologi italiani - nel suo *Chiesa sinodale* va subito al cuore dell'argomento, chiarendo di come in gioco ci sia «la formazione del consenso dei cristiani sulle forme che l'annuncio del vangelo di Gesù Cristo è chiamato ad assumere, davanti alle sollecitazioni sempre nuove della storia». Non quindi semplice mitigazione del potere assoluto del vescovo o del papa, né ordinario strumento di democrazia nella chiesa, ma luogo, spazio e clima in cui accade qualcosa di profondamente spirituale, molto simile alla celebrazione eucaristica: «la presenza del Cristo mediante lo Spirito, che unisce gli animi nell'unico sentire che fu in Gesù Messia».

Questa dimensione decisiva per la fede cristiana, Ruggieri la esamina da tre angolature assemblate in modo personalissimo, non prima di aver tratteggiato il proprio percorso biografico e spirituale come cristiano, prete e teologo: così il punto di partenza non sono i sinodi della chiesa antica, ma il Vaticano II, crogiolo che vide tra l'altro il giovane studente della Gregoriana farsi inserviente dei padri conciliari. Da quell'intuizione profetica di papa Giovanni che farà del concilio la «chiesa in atto», sgorga una storia delle potenzialità e delle criticità della «chiesa sinodale» nel corso dei secoli che sfocia sul «teologare sinodale», sulla capacità di riflettere, camminando insieme agli altri, sulla «forma» più adatta che la chiesa deve assumere per trasmettere in modo autentico la ricchezza della fede e, di conseguenza, su quale «riforma» diventa indispensabile perché il contenuto dell'annuncio del vangelo resti fedele alla predicazione, passione, morte e resurrezione di Gesù di Nazaret.

Giuseppe Ruggieri ha una rara capacità di distillare in poche, dense e avvincenti frasi intiere stagioni del pensiero teologico e ricavarne una lettura di sorprendente chiarezza: così in queste pagine si sente soffiare il vento del concilio e si scorge in filigrana il saggio sorriso di quel papa contadino che decise che per cambiare la chiesa non poteva agire da monarca supremo e infallibile ma doveva far sì che vescovi e popolo di Dio entrassero in sintonia, imparassero ad ascoltarsi e prendessero gusto a «camminare insieme», a fare sinodo.



Giuseppe Ruggieri
«Chiesa sinodale»
Laterza
pp. XXX-249,
€ 24

